Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Venerdì 2 Maggio 1879 **MATTINO** Num. 121

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 2 MAGGIO 1879.

ITALIA

UNA LEGGE PERICOLOSA.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha presentato al Parlamento, come tutti sanno, un nuovo progetto di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione.

Gli Uffici parlamentari lo studiano, la Camera la discuterà e vedremo quale sarà il giudizio che, nella sua saggezza, crederà di emettere.

Frattanto ci siamo permesse sul proposito alcune considerazioni.

Gli uomini pratici sostengono che questo progetto di legge, ove venisse sanzionato, sarebbe in gran parte inattuabile.

Non hanno torto. Infatti, soppresso il corso legale dei biglietti proprii degli Istituti d'emissione in base a quel principio, con quale diritto si potrà loro imporre di farsi un fido scambievole per l'importo di un sesto della rispettiva circolazione? In qual modo si controllerà l'eseguimento di questa disposizione per parte degli stabilimenti che hanno più sedi, o specialmente per parte della Banca Nazionale che ha 68 sedi e succursali?...

Chiediamo ancora sarebbe prudenza colpire il credito dei biglietti con un atto di sfiducia, quale è quello che obbliga gli Istituti di credito ad investire in rendita pubblica una somma non inferiore al terzo dell'ammontare dei biglietti stessi?... Non sono questi bastantemente garantiti, in conformità degli statuti, dalle riserve e dal capitale dei rispettivi Istituti?...

Ove poi questa garanzia non si ritenesse sufficiente, è egli giusto di esigerne una speciale soltanto per quella parte dei biglietti che verrà presa in pagamento dal tesoro dello Stato e dagli altri istituti di credito? Dunque in caso di sospensione di pagamento i creditori privati sarebbero *per legge* collocati in una condizione inferiore.

Non sappiamo comprendere come ciò potrebbe accadere, sembrandoci che un simile fatto significherebbe violazione di giustizia.

Ma il mondo finanziario si preoccupa non solamente di ciò. La limitazione che si impone alla circolazione delle Banche, in confronto a quella stabilita dalla legge 30 aprile 1874, quali effetti produrrà?... Questa circolazione, che rappresenta per la massima parte operazioni di sconto, è l'alimento più essenziale del piccolo commercio e dell'industria: colla disposizione in parola, si colpiscono quindi, non tanto le Banche quanto il commercio e l'industria.

E poi con quale criterio, perchè si colpirebbero oggi le Banche? Esse hanno dei diritti acquisiti in base alla legge succitata, diritti correspettivi agli obblighi dalla legge stessa sanciti; e non si comprende come si potrebbe oggi annullarli senza il consenso delle parti interessate, e senza dar loro l'indennità corrispondente.

Non sappiamo proprio renderci conto dei criterii che hanno ispirato l'onorevole Ministro di agricoltura e commercio! Si adduce per motivo l'elevatezza dell'aggio. Ma come attribuirla alla circolazione propria delle Banche?... L'aggio è prodotto da cause molteplici: finanziarie, economiche e commerciali. Fra queste può pure essere annoverata la soverchia circolazione; ma in tal caso bisognerebbe ridurre la circolazione del Consorzio, cioè quella per conto del Governo che si eleva a 940 milioni e non quella delle Banche, che ammonta ora complessivamente a 672 milioni, e non può eccedere, giusta il limite della legge 1874, i 750 milioni.

Ciò che poi non comprendiamo si è come, mentre alle Banche attuali si vuole contrastare il diritto che era stato loro attribuito da leggi precedenti in nome dell'interesse pubblico, per scemare cioè la carta in circolazione che produce l'aggio, si apra il campo alla creazione indefinita di nuove Banche d'emissione, col pericolo di ritornare nel caos che durò dal 1866 al 1873.

Noi facciamo i voti più ardenti affinchè cessi il corso forzoso e attendiamo che l'onorevole ministro Majorana, in conformità alle sue promesse, ci presenti presto un progetto di legge per guarire la tremenda piaga che rode il Paese. Frattanto non pregiudichiamo la questione creando imbarazzi nuovi e quindi maggiori difficoltà per isciogliere il problema che tanto interessa il nostro paese.

DA ROMA.

Quanto costa l'eloquenza dei deputati — La proposta dell'on. Baccelli per l'Ossario del Gianicolo — I protagonisti della seduta — Profili dell'onor. Gabelli e dell'on. G. B. Borelli.

(K. Y.) — 30 aprile. — Un buon impiegato di statistica e computisteria potrebbe farvi il conto di quanto costa una seduta pubblica della Camera in acqua inzuccherata, illuminazione, carta, stampe, telegrammi e altre spese speciali, senza contare le spese generali, poichè una Camera dei deputati la ci ha da essere.

Dividendo poi queste spese per il numero dei deputati, che intertengono l'uditorio durante una tornata, sarebbe curioso il calcolare quanto i loro discorsi costino alla nazione.

Mi vennero in mente queste considerazioni riflettendo che ieri la seduta della Camera fu quasi tutta occupata da due soli oratori, uno dei quali non terminò neppure di vuotare il sacco e ce ne darà dell'altro quest'oggi.

Questi due oratori furono gli onorevoli Gabelli e Giambattista Borelli, che descrissero fondo a tutto l'universo delle costruzioni ferroviarie; poichè coloro, che raccomandarono petizioni, come gli onorevoli Sforza Cesarini e Ceresa, o sollecitarono interpellanze, come l'on. Miceli, se la spicciarono con poche parole. Fu successivamente spiccio lo stesso facondo Baccelli, il quale pure ci tiene sempre d'essere stato nel Congresso internazionale medico di Firenze del 1869, salutato dal presidente onorario professore Bouillaud come « le Démosthène et le Cicéron de la science. »

Siccome l'on. Baccelli ha l'abitudine di parlar bene, checchè ne dicano coloro i quali non lo possono vedere neppure dipinto, non credo di farvi cosa sgradita riportandovi quasi testualmente ciò che egli disse nello svolgere il suo disegno di legge per un ossario al Gianicolo:

« Oggi, signori, toccherò un argomento, che, destando molti e gravi pensieri, per ciò appunto non vuole abbondanza di parole. Parecchi nostri colleghi, a nome dei quali io piglio a parlare, proponendovi un provvedimento che rimuova le difficoltà intrapposte dalle leggi generali del Regno alle erezione, entro il recinto urbano, di un monumento, ove si accolgano le sacre ossa dei martiri della patria, non intendono sollecitare un favore, ma prevenire un vostro desiderio, ch'è pure il desiderio di tutta la grande famiglia liberale, senza distinzione di partito. Il culto delle memorie onorate e degli esempi imitabili, è un bisogno del cuore, è una nobile disciplina di civiltà.

« Noi ereditammo questa patria, che ancora non abbiamo saputo restituire alla grandezza antica, da una generazione, che va mano mano scomparendo per legge di natura, ma che almeno ha potuto veder compiuta la più virile, la più gloriosa delle imprese umane, la redenzione nazionale.

« Que' nostri cari però, cui non toccava che il privilegio di una libera morte, di una morte amareggiata dal dubbio di un esito disputato, e spesso raddoppiata dallo straziante spettacolo della sconfitta; que' nostri cari debbono avere la pietosa venerazione che si tributa a chi, per interezza di fede, ha subito coraggiosamente il supremo martirio.

« E la coscienza nazionale ce lo insegna: a Solferino, a Brescia, a Napoli, a Milano, a Novara, a Venezia, dovunque si combattè e si morì per l'Italia, sorgono monumenti che evocano la memoria e quasi direi la presenza di coloro i quali prepararono colla loro morte quei giorni fortunati ch'essi hanno potuto intravedere solo nelle visioni del pensiero e nelle consolazioni dell'agonia.

« Roma, è vero, Roma fu il più grande, il più splendido monumento, come l'ultima aspirazione di tutti i martiri della fede nazionale caduti in quella lotta, che, presi per arcano decreto della *Provvidenza* i suoi primi auspici da Roma, nella idea di Roma vedeva la sua ultima meta.

« Ma anche Roma, Roma città ha i suoi proprii e numerosi morti; anch'essa deve raccogliere piamente le memorie e le ossa di que' prodi, che riconsacrando le sue antiche mura con una difesa eroica, sentivano di difendere qui l'avvenire d'Italia.

« E se i mesti ossuari di Solferino e di Novara furono benedetti come pegni di pace fra popoli civili, l'ossuario del Gianicolo, dove dormiranno nella patria di loro elezione, divenuta capitale e custode dell'unità nazionale, patrioti di tutte le parti d'Italia, dove saranno fraternamente confuse con quelle di tanti romani le ossa di Mameli, di Manara, di Dandolo, di Morosini e di cento altri generosi, diverrà un ricordo di gloria patria, ringrandito dalla solennità del luogo, diverrà un altare di concordia fraterna, della quale ora più che mai abbiamo tanto bisogno, per compiere col senno quello ch'essi, i fratelli nostri, degni di riposare cogli antichi padri, hanno incominciato col grande olocausto di se stessi.

« È per queste ragioni, o signori, che noi raccomandiamo il progetto di legge, che abbiamo avuto l'onore di presentarvi. »

***

Ma, ripeto, i veri protagonisti della seduta furono l'on. Gabelli e l'onor. Giambattista Borelli.

L'on. Gabelli, della Destra veneta, è uno degli oratori più franchi e più ascoltati, per la singolarità delle verità, che egli sfianda, qualche volta in modo inopportuno, paradossale ed irritante.

È un uomo di corporatura asciutta, un po' lamarmoriana, ed ha il viso abbronzato, come dev'essere quello di un ingegnere, il quale sta molto al sole.

L'onor. Gabelli fa una carica sfondata contro il disegno delle nuove costruzioni ferroviarie. Egli dice che si erra, oh si erra di molto, se si vogliono ritenere i criteri della popolazione e della estensione territoriale come unici fondamenti dei bisogni di comunicazioni ferroviarie. Se si bada poi alle domande delle popolazioni, gli è peggio che andar di notte, peggio che dappertutto, in Italia; « imperocchè il popolo italiano, diciamola la parola, è un popolo accattone. » Si deve piuttosto badare alle cifre delle importazioni e delle esportazioni, e si deve calcolare a preferenza se il progresso economico corrisponda al movimento ferroviario. Ma poveretti noi! A questo riguardo si sta malaccio assai.

Quando poi si vogliano tirare in ballo le considerazioni strategiche, ah allora, dice lui, non vi è strada ferrata che non sia strategica, se si fa un piano di guerra per essa.

A questa sparata lo stratego Salvatore Morelli interrompe.

Il Gabelli gli promette che gli risponderà dopo.

Allora il Presidente con molto spirito: — Ci sono 189 deputati che risponderanno. (*Ilarità*)

L'onorevole Gabelli seguita a parlare, dicendo che si devono anzitutto costruire buone strade ordinarie, di cui parecchi Comuni difettano e migliorare le stazioni ferroviarie esistenti, prima di ingolfare il Governo nel pelago delle nuove linee.

Quanto ad alcune di esse che sono fra le più costose, per esempio riguardo alla linea Eboli-Reggio, che costerà 290 milioni, egli sostiene, con la più piacevole gravità, che si farebbe una economia di 18 milioni, ove', rinunziandosi alla nuova linea, si concedesse l'uso gratuito della ferrovia attuale di Taranto-Reggio ai passeggieri e alle merci.

E ripicchia su questa proposta, che egli assicura di presentare seriamente. (*Rumori e voci di: Grazie! grazie!*)

L'oratore conchiude dicendo che il Paese non ha più l'elasticità economica di dieci anni fa, che è impossibile il pensare a sovraccaricare i contribuenti di nuovi pesi, e che le difficoltà della quistione sociale non sono estranee in tutta Europa ai dispendii inutili ed esorbitanti.

L'on. Morana annunzia che si riserva di parlare ampiamente sulle questioni ardenti sollevate dall'on. Gabelli.

E l'on. Gabelli di rimando: — È forse diventata una questione ardente l'aritmetica?

Quindi si scagiona di aver suscitato questioni regionali; e si duole perchè tale accusa gli sia venuta donde non doveva venire, cioè dalle provincie meridionali.

Una parte della Camera mugghia tempestosamente.

Il Presidente richiama tutti alla calma.

Capo: — L'on. Gabelli turba la calma.

Presidente: — Ma, on. Capo, la turba lei colle sue interruzioni!

***

Ma terminata finalmente la discorsa e terminato l'incidente Gabelli, doveva discorrere l'on. Pasuttoni; però avendo questi rinunziato al suo turno, venne data replicatamente facoltà di parlare all'on. Giambattista Borelli, al quale forse non pareva vero di potere una buona volta sfoderare ampiamente e completamente il suo importante progetto ferroviario.

Si sa che l'egregio dott. Borelli, abbandonata la scienza chirurgica in cui era un vero luminare europeo, applicossi specialmente a studi geniali ed utili, politici ed amministrativi, e predilesse sopratutto gli studi ferroviari. Egli si mise in comunicazione coi più celebri disegnatori, propugnatori e progettisti di ferrovie del mondo civile; egli ha continuamente le tasche piene di carte geografiche e topografiche, di grossi orari, che paiono tavole di logaritmi e di cartabelli ferroviarii; egli ha perpetuamente in bocca Ginevra, tutti i San Bernardi grandi e piccoli, il Colle di Tenda, Nizza, Cuneo e Ventimiglia; e se mai la Provvidenza lo chiamasse per un istante a reggere i destini dell'Universo, egli si approfitterebbe di quest'istante preziosissimo per decretare una ferrovia sotto-alpina, che raccorciasse di un buon tratto il viaggio alla Valigia delle Indie, facendola passare pei luoghi prediletti dei suoi studi.

Gli è da un pezzo che bolliva in petto all'esimio dottore l'orazione per la ferrovia del suo ingegno e del suo cuore. Ma ai tempi della presidenza Crispi, gli era andata a male, poichè l'inumano presidente gli aveva strozzata sul più bello l'eloquenza. Ora egli sapeva che poteva svolgerla placidamente e tutta quanta in fede opportuna, come dicono i curiali.

Perciò egli presentavasi fin dal principio della seduta più pensosamente azzimato del solito. Aveva lo sparato della camicia più candidamente marmoreo. Aveva indossato il più nuovo domenicale; aveva la zazzera più corvina e i baffi più anneriti che negli altri giorni.

Invitato dal Presidente a parlare, egli alzossi, toccossi la cravatta con civetteria, e poi, parendogli forse che la Camera chiacchierasse e sfollasse, si rimise a sedere.

Avvertito nuovamente che stava a lui il discorrere, sorse definitivamente, ed avuto un tranquillo uditorio, sciorinò gaiamente la sua diceria, come dicevano i cinquecentisti.

Egli si distingue per un bel porgere e per ricca facilità di eloquio.

Peccato che abbia la voce soverchiamente debole in rapporto colle infelici condizioni acustiche della Camera!

Onde gli stenografi reclamano ch'egli scenda loro più vicino.

Egli discende; quindi il suo amplissimo discorso è raccolto religiosamente dagli stenografi e resterà negli atti parlamentari monumento di grande studio e lungo amore ferroviario. Ma ahimè! intanto esso discorso ci è rapito inesorabilmente dalla distanza alla tribuna dei giornalisti.

Ma quelli fra noi che vogliano occuparsi immediatamente della ferrovia borelliana, potranno tosto sufficientemente illuminarsi coi pregiati opuscoli antecedentemente pubblicati dall'onorevole deputato di Fossano. Oggi egli continua.

CORRIERE GENOVESE

Los ninos campanologos — Ferrovia funicolare — Un nuovo libro — Ketten e Carlotta Patti — Passaggio di pezzi grossi.

(P...no) — 30 *aprile*. — Toh! È proprio vero che bisogna vivere per sentirne... E anche oggi v'è la sua novità. Il concerto dei campanari!... Suonar colle campane è presto detto: anche il gobbo della mia parrocchia per Natale e pel patrono *concerta*; ma qui si tratta di vere armonie rese con tutte le regole musicali; qui si tratta di gente che ha studiato e chissà quanto, e sudato, e che studia tuttavia e che sotto un incentivo di novità ha una vera idea artistica. I miei campanari, *los ninos campanologos* o fratelli Spira che voglitate, venuti in Italia ora per la prima volta, sono comparsi ieri sera sulle scene del Nazionale. Sono cinque fratelli, una sorella e la madre: i figliuoli sono di età dai 3 ai 17 anni; se van d'accordo in famiglia come nei concerti, credetemi che van diritti in Paradiso, perchè concerto più concorde, più armonico del loro difficilmente si sente. La madre siede ad un *harmonium*, i fratelli si dispongono tutti attorno ad un tavolo, su cui sono posate le campanette e i campanelli; e intendiamoci veh! non timpani o sistri o simili, vere campanette come quelle del prefato mio gobbo. Comincia il concerto: seguendo l'intonazione dell'*harmonium*, i fratelli alzano con un movimento tutto particolare e con gesti animatissimi, quasi frenetici, or l'uno, or l'altro dei loro strumenti. L'effetto che risulta è veramente grandioso: i suoni appena appena campaneschi, hanno in quella vece qualche cosa di stranamente armonioso, rotondo e pur nitidissimo nello stesso tempo; ma il più inesplicabile ancora è che, diversamente a quel che si potrebbe supporre, non hanno il saltellante, il vibrante del bronzo, ma sono legatissimi assai più che non un pianoforte, e si sentono le note tenute, i valori, le sincopate. Vi dico in verità che ci han fatti restare estatici. I fratelli Spira hanno eseguito quattro pezzi di differenti caratteri. Il teatro scoppiava di applausi e non si cessava di domandare i *bis*. Si avrà la replica forse stassera e ancora parecchi altri giorni; ma intanto ho piacere di annunziarvi che presto presto i *ninos campanologos* verranno anche da voi.

***

A proposito di novità. Qui ne avremo presto una, ma questa utile assai. Una Commissione eletta dal Municipio e di cui fan parte membri del Municipio stesso, ha ora dato la sua approvazione a un progetto presentato da una Società per l'effettuazione di un sistema di ferrovia a movimento funicolare sotterraneo da piazza Carlo Felice a piazza Manin. Voi che sapete come per la grande pendenza il lungo tratto di via che comprende le vie Roma e Assarotti sia difficilissimo per le vetture e quanto nel tempo stesso sia l'affluenza di abitanti in questa che è la più elegante parte della città, vedete subito se l'impianto della ferrovia progettata sarà utile e bello nello stesso tempo. Ma ora però chissà quando vi si deciderà definitivamente il Municipio...

***

Ho da annunziarvi un libro dell'avv. Borgonovo, uscito testè, in bellissima veste, dalla tipografia del *Movimento*. S'intitola: *Ammoniti, oziosi e traviate: mali e rimedi: quadretti a carboncino*. Dal titolo capite la gravità e l'eterna attualità dell'argomento. V'aggiungo per di più che l'avv. Borgonovo lo tratta con una perizia e una acutezza non comuni. Vorrei che lo spazio mi permettesse di dirne qualche cosa in disteso come vorrei, ma ad ogni modo voi dovreste sempre finire per leggerlo. I lettori veh! intendiamoci, chè le lettrici qui non ci han da entrare propriamente niente. Costa L. 2.

***

Ketten, in due concerti che ha qui già dati, coglie sempre nuove fronde pella sua corona di sommo artista. — Stassera al Politeama Carlotta Patti, reduce da voi, dà il suo primo concerto.

***

Continua da noi il passaggio dei *grossi*. L'altro giorno fu l'on. Cairoli, stanotte il principe ereditario d'Austria, Rodolfo, accompagnato dal principe Leopoldo. È diretto per la Spagna.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 1.

IDILLIO DI PULCINELLA

I.

Il sipario era venuto giù in un attimo come in tutti i piccoli teatri dove si manovra con due cordicelle scorrevoli negli anelletti di ferro; dopo pochi applausi l'intervallo cominciava. Si era in aprile e nel teatro senza apertura si appesantiva un'aria calda e greve; i lumi a petrolio fumigavano un poco e per l'atmosfera della sala lunga e stretta si diffondeva una leggiera nebbiolina; i monelli del lubbione avevano tolta la giacca ed erano rimasti democraticamente in maniche di camicia; la platea si vuotava e nei corridoi angusti girava l'acquaiolo annunziato dalla monotona voce e dall'acuto odore di anici. Nei palchi grande movimento di ventagli in mano alle signore — e per signore intendo donne, perchè non vi era alcuna stella del firmamento aristocratico. — La popolazione dei palchi era per quella sera formata da tre o quattro famiglie della grossa borghesia, innanellate e vestite della rumorosa seta domenicale; di un impiegato municipale con la relativa arca di Noè; delle figlie piccole di un giornalista che era andato al San Carlo con la moglie; delle sorelle dell'impresario, serotine e gratuite frequentatrici del teatro; di una frotta d'inglesi, vestiti di tela bianca e col velo verde al cappello, ed infine di un giovanotto abbastanza misterioso, solo in un palco, che ascoltava la rappresentazione voltando le spalle al palcoscenico, sbadigliando dietro la mano inguantata: una consegna, era evidente. Nessun occhialino: sarebbe stato ridicolo a tre metri di distanza. Il maestro di orchestra, un disgraziato pagato ad un franco e cinquanta per sera, squadernava sul piccolo leggio la vetusta *mazurka*, volgendo una occhiata pietosa agli otto *professori* suoi colleghi, che si godevano una paga giornaliera variabile da settantacinque centesimi ad un franco.

Nel palcoscenico un momento di riposo. Là il caldo era soffocante; non veniva un soffio di aria da nessuna parte; la caratterista, che fingeva una vecchiona ricca e benefica, si era levata dal capo una parrucca a riccioloni maestosi, con suvvi appuntata una cuffia di merletto adorna di nastri e fiori, ed era rimasta con una treccia tonda e brizzolata, perchè la buona donna camminava direttamente sul cinquanta. Donna Carmela, l'amorosa, passeggiava su e giù, facendosi vento col grembiale di seta nera; il suo ventesimo fidanzato — essa aveva combinati e rotti venti matrimoni — era corso a prenderle un bicchiere d'acqua gelata con sciroppo di amarena. Pulcinella, seduto sopra alcune vecchie quinte, aveva sollevata la grossa maschera d'incerata nera per respirare un poco meglio e si soffiava sul volto col berrettone di lana grigio-lattea. Pulcinella pensava: nessuno se ne meravigli, era molto giovane.

Non si poteva vedere se fosse o no un bel giovane. Pulcinella porta sui capelli, sotto il berrettone, una stretta calotta di lana nera, più grande di quella dei monaci, che gli nasconde tutta la testa; sul viso, sino alla bocca, la maschera nera dal naso magistrale; il corpo è nascosto dal camiciotto di mussola bianca a pieghe amplissime, dalle maniche larghe che giungono sulle dita, dai calzoni bianchi e larghi che ricadono sulle scarpe di tela grigia, simile al berretto. Di lui si vede solo un po' di mento, il collo e le mani: impossibile di riconoscerlo. Ma il pubblico che ama Pulcinella come una gloria paesana, non ricerca quasi mai la fisonomia nascosta sotto la maschera: per lui, Pulcinella non è un uomo, non è una personalità simile ad un'altra, ma è un tipo, un carattere, una manifestazione — è lo spirito popolare, sarcastico, ribelle, filosofico, che scoppietta — è la maschera che personifica ed incarna il temperamento meridionale pieno di fuoco e d'insolenza — è l'aspetto proteiforme di un popolo — è tutto fuorchè un individuo. Se ne sa il nome, è vero; ma pochi ne sanno il viso.

Però posso assicurarvi che Gaetano Starace, senza essere un modello di bellezza, era molto simpatico coi suoi capelli neri e lievemente ricciuti, cogli occhi vividi e la pelle bianca come quella di una donna. Non era un essere eroico, non era un uomo a grandi sentimenti, ma aveva un cuore di oro e conservava fedelmente l'eredità del blasone; da tre generazioni nella sua famiglia si diventava Pulcinella per inclinazione, per abitudine, per trasmissione nel sangue, come le malattie ereditarie. Quando un fanciullo veniva su, non si pensava ad avviarlo per nessuna carriera, per alcun impiego; il suo mestiere era bell'e trovato, il suo cómpito era quello d'indossare l'abito e di rallegrare seralmente la gente. Era un lavoro faticoso, esclusivo, opprimente, un lavoro inglorioso e poco fruttifero, ma nella mente ristretta e buona degli Starace non entrava l'idea della ribellione alle ingiustizie sociali; erano uomini umili, cortesi, allegri, senza pretese, fedelissimi al teatro dove quasi erano nati e dove morivano, devoti ed ossequenti al loro pubblico, incapaci d'irritarsi contro i suoi capricci, sempre pronti a carezzarlo, a sollazzarlo, a sacrificare per esso ogni cosa. Il bambino andava a scuola, imparava a leggere ed a scrivere, s'infarinava leggermente di tante altre cognizioni; ma la sera la passava nelle quinte a vedere ed a sentir recitare suo padre; ai sedici anni faceva qualche particina da Pulcinellino, ai venti suppliva il padre quando era ammalato, alla morte di lui diventava Pulcinella. E questo regolarmente, senza esitazioni, senza dubbi, come un obbligo, come un dovere, come una fatalità.

Così di Gaetano Starace; si aggiunga che, per un po' di naturale ingegno, egli si rendeva utile riducendo commedie italiane in dialetto, raffazzonandone delle nuove su tele vecchie, scrivendo parodie di opere serie — e qua e là non mancava dello spirito. Non roba molto fine, è sottinteso, ma pei frequentatori del teatrino bastava ed era soverchio: come attore, Gaetano era svelto, pieno di vita, aveva una voce gradevole e conosceva l'arte di modularla. Il padre gli morì presto ed esso, che era figlio unico, gli subentrò subito come nei regni costituzionali; recitava bene, era allegro per natura, era giovane; piacque, divenne il beniamino del pubblico. Il suo mestiere non gli dispiaceva, anzi e' lo faceva con un certo trasporto: nel suo cervello non nascevano le idee dell'arte, la sua missione, la vocazione, la fibra artistica, l'interpretazione, la scuola vecchia, la nuova e simili formole che affliggono gli altri artisti drammatici — niente di tutto questo. Sibbene, così alla grossa, egli comprendeva che quegli spettatori della platea e del lubbione erano popolo, quel popolo che soffre, che lavora, che stenta e che quando può disporre di pochi soldi, va al teatro per dimenticare nel riso i guai della vita — e nel suo cuore di popolano si consolava di dover essere lui ad alleviare, a sollevare, a rallegrare il suo prossimo. Quando si metteva la maschera e stringeva la vagina del suo camiciotto, si sentiva il cuore leggiero, diventava gaio per la gaiezza che avrebbe data altrui e quando una intiera platea scoppiava in una risata omerica, egli gongolava dal contento, come chi abbia fatto una buona azione.

MATILDE SERAO.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

I lavori del Parlamento — Un'Esposizione di disegni — Un giudizio di Vittor Hugo su Zola.

(G. d. G.) — *Parigi, 30 aprile.* — Benchè parecchi giorni ci separino ancora dalla riapertura delle Camere, si discorre già dei lavori del Parlamento durante la prossima sessione.

Nel Senato, la questione del ritorno a Parigi sarà esaminata fra le prime. Più che mai partigiano di questo ritorno, il Governo presenterà esso stesso un progetto di risoluzione tendente allo scopo stesso della proposta Peyrat.

Nella Camera dei deputati, la relazione di Spuller sui progetti di legge Ferry sarà deposta entro otto giorni dalla riapertura, e si discuterà immediatamente la questione dell'insegnamento. L'esame del bilancio verrà poi e sarà terminato completamente al mese d'agosto, cioè per la fine della sessione.

Aggiungete a ciò, sempre alla stessa Camera, le riforme in preparazione sul Consiglio di Stato, la magistratura, le leggi di riunione e di associazione, lo stato maggiore, ecc., e vedrete che i nostri onorevoli hanno di che lavorare.

Dimenticavo la proposta di Alfredo Naquet concernente il ristabilimento del divorzio. È inutile dirvi che quella proposta sarà respinta. Ciò è disgraziatamente da prevedersi.

***

Un nuovo genere di esposizione sarà inaugurato domani a Parigi. Si tratta di una notevolissima collezione di disegni di maestri antichi che è stata riunita alla Scuola delle Belle Arti, grazie alla iniziativa ed alle ricerche pazienti di due rinomati conoscitori, i signori Dreyfus e Ephrussi. Ho potuto visitare l'Esposizione prima della sua apertura ufficiale, e ne ho approfittato per ammirare alcuni dei settecento disegni che fanno parte del catalogo.

Accanto alle scuole francesi, spagnuole, fiamminghe, olandesi, le scuole italiane occupano un posto degno della loro eccelsa fama. La scuola fiorentina è rappresentata da disegni di Donatello, frà Angelico, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Benvenuto Cellini; le scuole umbre e romane, da disegni di Perugino e di Raffaello, la cui *Disputa del Santo Sacramento* appare nel suo pensiero primitivo; per la scuola bolognese, vi sono disegni di Primaticcio e del Correggio; finalmente, la scuola veneziana è rappresentata da disegni di Bellini, Tiziano e Paolo Veronese.

È la prima volta che vediamo in Francia una riunione di schizzi sottoscritti da uomini tanto celebri. I suoi organizzatori trassero la felice inspirazione dall'Inghilterra ove furono assai apprezzate e sollevarono gran rumore esposizioni di quel genere.

***

Il mondo letterario si occupa assai delle pretese di alcuni scrittori ultra-realisti che vogliono fondare una nuova scuola detta del *naturalismo*. Emilio Zola, l'autore dell'*Assommoir*, è stato acclamato dai suoi ammiratori come gran sacerdote della nuova religione, ed ha preso sul serio il suo apostolato, pubblicando critiche veementi contro Vittor Hugo e gli altri scrittori, poeti, romanzieri, drammaturghi, che hanno il culto dell'ideale.

Ieri sera, in casa dell'illustre autore del *Ruy-Blas*, la conversazione era caduta precisamente su questo argomento, quando taluno pregò il padrone di casa di dare il suo avviso su Zola e le sue tendenze letterarie.

Colla sua buona grazia e la sua franchezza abituali, Vittor Hugo rispose a quel desiderio, e in mezzo all'attenzione generale si espresse così:

— Zola non è un letterato senza merito, ma la sua oltracotanza oltrepassa tutti i limiti quando pretende fondare una scuola naturalista e farla prosperare nel nostro paese. Basta copiare uno scrittore del secolo scorso, Retif de la Bretonne. Inoltre, il primo letterato venuto può fare un men bene di lui e imitarlo esattamente impiegando la parola propria, ossia sconcia (*propre ou malpropre*). Io non posso dunque considerare Zola che come uno scrittore di terzo e di quart'ordine.

Un amico del gran poeta gli domandò di protestare in un opuscolo contro quelle tendenze deplorevoli del giorno e di ristabilire la verità falsata dagli altri realisti attuali.

— A che pro? — rispose Vittor Hugo. — Io ho troppa fiducia nel buon senso e nella rettitudine del giudizio della grande maggioranza dei lettori francesi. Non si sa forse che l'*Assommoir* è una odiosa caricatura della classe operaia, e che la *République et la Littérature*, ultima pubblicazione di Zola, è un opuscolo anti-repubblicano? Ora le nebbie si sono dissipate dagli occhi di coloro che ne erano ancora offuscati e potevano ancora avere delle illusioni. Una tale letteratura non durerà; io le do due o tre anni di vita al più!

Avevamo: *Vittor Hugo giudicato da Zola*. Avremo ora *Zola giudicato da Vittor Hugo*. Vi garantisco l'autenticità del colloquio che ho riferito, perchè sono uno di quelli che hanno avuto la buona fortuna di intendere la critica dell'autore dell'*Assommoir* fatta dall'immortale autore di *Notre Dame de Paris*.

DA BERLINO.

I tre studenti nihilisti — Atto d'accusa — Una lettera curiosa — Ramificazioni di Società segrete — Il giudaismo socialista — Schizzi degli accusati dati da loro stessi — Condanna.

(F. Fontana) — Berlino, 27 aprile 1879. — Come vi avevo scritto, i tre studenti russi accusati di nihilismo e arrestati a Königsberg in seguito a una perquisizione della polizia prussiana, giunsero qui giovedì e vennero giudicati ieri al settimo mandamento del Tribunale di Berlino.

I tre accusati sono:

Lo studente in medicina Ermanno Gregorio Herschan Gurewitz, nativo di Mohilew, di anni 27;

Il giornalista Aronne Liebermann, il quale fece uso anche del nome di Arturo Freemann, nativo di Luna, provincia di Grodno, di 30 anni, ebreo, ammogliato;

Lo studente in medicina Mosè Aronsohn, di Mohilew, venticinquenne.

Tutti e tre sudditi russi.

***

Come risulta dall'atto d'accusa, nel 1872 il Liebermann, sospetto d'aver organizzato a Vilna sotto la maschera d'una scuola di rabbini una Società secreta rivoluzionaria, se ne fuggì di Russia e recossi a Londra, a Parigi, a Berlino ed a Vienna. A Vienna giunse nel 1877 sotto il nome falso di Arturo Freemann e tosto pubblicò un giornale in lingua ebraica intitolato *Haemed* (la verità). Indi, nel 1878, sarebbe stato arrestato sotto l'imputazione di aver appartenuto ad una Associazione segreta, ma assolto da questo crimine, condannato ad un mese di prigionia per false indicazioni e testimonianze. Il Tribunale prende poi ad esaminare la corrispondenza e una curiosa carta in cui è descritto graficamente lo stato della Associazione segreta del distretto in cui nacque il Liebermann, corrispondenza e carta che vennero sequestrate nel suo domicilio a Conisberga, e su cui si fonda l'atto d'accusa per sostenere l'imputazione che il Liebermann faccia veramente parte di una Società segreta del suo paese. Fra i documenti sequestrati figurano parecchi opuscoli e indirizzi socialisti rivoluzionari e molte lettere dei due altri accusati Gurewitz e Aronsohn dirette al Liebermann; tali lettere lasciano vedere che fra gli studenti russi s'era appunto costituita una Società segreta, caso contemplato dal § 128 del Codice tedesco.

***

Fra le lettere lette all'udienza ne scelgo una caratteristica di Gurewitz al Liebermann in data 3 marzo 1876, nella quale trovansi i seguenti passi:

« Carissimo compagno.

« Continuo la lettera che il nostro amico W. I. le ha scritto. Io sono restato nella sua lettera ad I circa le sottoscrizioni di tutta la *sezione*. Torno ora al punto 10. Ella si regoli circa la di lui lettera ad I, in riguardo alle *sezioni estere*. Ella scriva colà ciò che le sezioni russo-ebraiche emigranti debbono fare per quel tempo che debbono rimanere all'estero. (*Ad* 11) Circa i membri della nostra sezione il nostro amico W. I. gliene ha numerati molti. Ma io ho ancora bisogno di presentarglieli. Siamo in nove O. L. Z. che Ella conosce, io, Aronsohn e tre dame di Mohilew e Matsim Romm. Così la maggioranza sarebbe di Mohilewiani come quelli che Ella ha notato a Berlino e a Wilna sotto il nome di Fuoco dell'Elisei (?!). A. e io fummo due anni a Kiew e vi abbiamo fondato circoli locali e promossa l'agitazione russa. Io fui un anno a Vienna e sono da sei mesi qui e *prendo viva partecipazione all'agitazione tedesca*, e sono personalmente conosciuto e amico d'una gran parte dei capi. Ho scritto molto per il *Volkstaat (La Plebe)*, per la *Gleichheit (L'Eguaglianza)*, per il *Neuer Social-demokrat* e per il *Neue Welt (Il nuovo Mondo)*. Il mohilewano Aronsohn ha lasciato molto sul terreno giudaico in Russia... Le tre signore si occuparono parimenti dell'agitazione nelle famiglie. Tale è la nostra Associazione. Noi tutti prendiamo altresì parte al movimento di qui per quanto ci è possibile. Ci radoniamo *settimanalmente*, ma in ispeciali circostanze anche più spesso. *Io sono segretario* e do lettura della corrispondenza. Noi discutiamo ora la quistione dell'agitazione di qui, ma ancora non siamo venuti a nessun risultato. Abbiamo qui un gran numero di conoscenti ed amici, ma ci è impossibile aggregarli alla sezione; speriamo però impiegarne la maggioranza in un'utile attività. *Non si scriva nella lettera* « *Sezione Berlinese* » ecc. Quando viene in campo la discussione del progetto dell'edizione d'un numero d'Agitazione (!!), noi discutiamo se dobbiamo ubbidire alle conclusioni della pluralità delle sezioni. » La lettera è sottoscritta: « I. A. — Il procuratore Gurewitz; — letto: Massimo Romm, » e più sotto a matita: « Tutti hanno letto. »

***

Liebermann dichiara circa questa lettera che egli aveva intenzione di fondare un giornale per la sezione allo scopo di meglio mettere gli agenti in comunicazione fra loro. Gurewitz riconosce la lettera, ma dichiara che il giornale *Sezione*, di cui egli sarebbe stato autore, non sarebbe stato che l'organo puro e semplice della sua Associazione mohilewiana. Aronsohn dice che non sa nulla.

L'atto d'accusa continua a mettere in sodo che la Società fondata e diretta dal Liebermann era una vera società segreta con tendenze a un tempo nihiliste e socialistiche; che faceva capo a Parigi al supremo direttore Lawrow, uno dei redattori dell'*Avantgarde*, e in Russia al prof. Dragomanoff di Genf. Si legge un documento sequestrato in casa del Liebermann e che porta l'intestazione della *Ligue internationale des socialistes révolutionnaires* e si notano i seguenti passi di un programma in lingua russa sequestrato del pari in casa del Liebermann e che porta la data del marzo 1876.

§ 16. Deve soltanto essere considerata di una relativa utilità alla causa rivoluzionaria la morte di un certo personaggio. Perciò vengono in prima linea coloro che sono pericolosissimi e dannosissimi all'organizzazione rivoluzionaria e la cui morte pronta e violenta può scuotere in sommo grado i Governi e la loro azione, appunto perchè vengono loro frodati energici e intelligenti fattori.

§ 23. L'unica rivoluzione che possa riuscire salutare al popolo è quella che scalza sopra e sotto ogni idea dello Stato radicata dalle vecchie tradizioni, ordini e classi della nazione russa.

§ 24. L'Associazione non intende nell'aspirazione della meta di incaricarne il popolo. Il nostro scopo è lo sterminio spaventevole, completo, spietato e universale.

***

Un foglio russo, il *Wpered*, che nei suoi articoli di fondo si faceva campione di tali teorie, fu infatti sequestrato il 15 marzo 1876 a Conisberga. In esso era trattata del pari la quistione di organizzare in Russia la propaganda per il trionfo di tali idee in mezzo alla gioventù e per mettere in relazione le Associazioni segrete russe con quelle degli altri paesi. Questo foglio veniva letto anche a Berlino nelle sezioni di qui, ed è a notarsi che in casa dell'Aronsohn si sequestrò giustamente un manoscritto suo intitolato: *Alla gioventù intelligente d'Europa!* e un altro: *I socialisti rivoluzionari d'Europa*. Il primo invitava il proletariato ebreo a scuotersi, ed era stato, affermasi, già stampato per cura del Liebermann. Esiste a tal proposito una lettera di questi nella quale è trattata la quistione degli ebrei sotto il punto di vista di organizzarli a Società segreta. Si nota in essa il brano seguente: « Primieramente mi verrà affidato un capitale di 100,000 rubli. Il denaro sarà adoperato nell'organizzazione della Società. Secondariamente mi sarà affidata col principe (!!!) la redazione di un nuovo organo del *Partito d'azione*. Per tale giornale sono fissati 10,000 franchi. È necessario (!) che l'organizzazione dell'Associazione spetti a me, ecc., ecc. »

L'atto d'accusa continua a constatare che il Liebermann fu a Berlino di soppiatto due volte, cioè nel 1875 e nel 1877 e che anzi vi si sia fermato a lungo, circa tre mesi, e abbia coabitato col Gurewitz alla Tieckstrasse, 17, presso certo Wassermann, cocchiere di vettura pubblica, sotto il falso nome di Romanowscki. Nell'appartamento dell'Aronsohn si tenevano radunanze e così pure in quello d'un altro stude te ora irreperibile di nome Sack.

Liebermann era amico di tutti i capi-socialisti di Berlino e collaborava alla rivista socialistica: *Die Zukunft* (l'*Avvenire*) e al *Nuovo Mondo*, nonchè ad altri giornali dello stesso colore.

Un baule trovato in casa di Aronsohn era pieno di pubblicazioni nihiliste e socialiste.

Anche Gurewitz scrisse in moltissimi giornali socialisti e fu in relazione coi capi di quel partito. Nel 1876 sarebbe tornato a Berlino e avrebbe preso parte con Hasselmann, Paolo Florian, Dastig, Baumann, ecc., a certe sedute che si tenevano in casa dello studente Lion.

***

I tipi dei tre accusati spiccano dalle loro risposte. Liebermann dice: Non so dove sono nato; non sono più suddito russo, perchè da gran tempo non ho più rimesso il piede sulla terra russa. Vi passai la mia giovinezza, ma mi toccò a fuggirne sospetto di socialismo. È vero che andai a Vienna passando per Berlino, e che là pubblicai un giornale in lingua ebrea dal titolo: *Haemed* (*Verità*), ma dopo tre numeri fui imprigionato. Presi parte all'agitazione segreta rivoluzionaria dell'Associazione dei rabbini di Wilna. Le informazioni peraltro che diede di me l'ambasciatore austriaco a Pietroburgo sono errate. È falso anche io abbia ottenuto dal console generale della Columbia (Stati Uniti) un passaporto mercè una forte somma di denaro.

Alla domanda: A qual religione appartenete? risponde: « Sono israelita, ma invero per me la religione non ha alcun valore. »

***

Gurewitz. Nacqui a Mohilew il 30 maggio 1852, sono di religione ebrea. Venni all'estero nel 1874 per istudiare. Non scrissi per giornali socialisti, perchè non mi suppongo d'ortografia abbastanza corretta per pubblicare articoli. Sono socialista, ma giuro di non appartenere a nessun organo di tal partito. Fui al Congresso di Gotha, ma non intervenni che due ore ad una seduta privata. Abitai a Berlino con molti che erano socialisti. Ho fatto dei viaggi in Russia per miei interessi particolari.

***

Aronsohn. Nacqui il 5 agosto 1854 in Mohilew; venni a studiare all'estero nel 1874. È verissimo che io ricevetti la visita collettiva di molti socialisti e che tenevo presso di me opuscoli di propaganda in gran numero.

I testimoni interrogati, come la padrona di casa di Gurewitz, non sono gran fatto interessanti. Essa non dice che una cosa bizzarra, e cioè che il suo inquilino, per ingannarla circa l'argomento dei discorsi suoi e della gente che lo visitavano e vi tenevano sedute, le aveva dato ad intendere che erano conferenze scientifiche. I convenuti solevano chiamare le sezioni col nome di: cani, gatti, conigli, ecc.

***

Il procuratore Tessendorf in nome della legge prende la parola per dire che nihilisti, socialisti, comunisti ed anarchisti sono da considerarsi come una razza sola e cadono tutti sotto la legge ultima votata dal Reichstag; domanda per Liebermann 10 mesi di prigione, per Gurewitz nove, per Aronsohn quattro.

Gli risponde il dott. Horwitz e il Tribunale condanna Liebermann e Gurewitz a nove mesi di prigione, e Aronsohn a quattro, computato il preventivo del primo che è di due mesi e degli altri due che è di 3.

L'INCENDIO DI OREMBURGO.

Sull'incendio di Oremburgo, annunciatoci da un nostro dispaccio particolare da Pietroburgo, l'Agenzia Havas ha fornito ai giornali francesi i seguenti dispacci:

Pietroburgo, 30 aprile. — Il Ministro dell'interno ha ricevuto dal Governo di Oremburgo il seguente telegramma in data 28 aprile, ore 11 1/2 pomeridiane:

« La città di Oremburgo arde dalle 10 ant. Il vento è violentissimo, ed è impossibile salvare le parti della città in cui incrudisce l'incendio. Il fuoco si propaga con rapidità. Il disastro è spaventevole. »

Un altro dispaccio, in data del 29, ore 8,40 ant., è così concepito:

« Non avendo il vento cessato di soffiare con violenza, l'incendio continuò durante tutta la giornata di ieri e durante tutta la notte. Continua oggi in alcune case, sopra differenti punti del luogo del disastro.

« Il vento non soffia più colla stessa violenza.

« Il fuoco ha danneggiato una chiesa, ha distrutto due altre chiese, la caserma dell'artiglieria, il palazzo di Città, lo stabilimento del genio, il bazar, il palazzo del telegrafo, la scuola degli istitutori, il palazzo delle finanze, lo stabilimento del controllo, il palazzo del Consiglio di guerra della circoscrizione ed i più bei quartieri della città.

« I fondi appartenenti allo Stato e la maggior parte delle carte amministrative furono salvati. Le perdite fatte dagli abitanti sono enormi. Non si trovarono finora che tre cadaveri; più della metà della popolazione è senza tetto.

« I commestibili danneggiati dal fuoco sono ammucchiati nelle baracche fuori della città e nello stabilimento d'estate del collegio.

« Fu spedito un dispaccio al governatore di Samara per chiedergli di mandar del pane e si presero le misure per fabbricarne nei villaggi vicini.

« Un distaccamento di pompieri è arrivato oggi da Samara. Si ha l'intenzione di istituire un comitato di soccorsi.

« Il numero delle vittime del disastro è così grande, che i mezzi di cui dispone sono lungi dall'essere sufficienti. Il governatore prega il ministro di mandare al più presto possibile soccorsi in denaro.

« Durante l'incendio non v'è stato alcun furto, alcun disordine. Fra le vittime del disastro vi sono molti funzionari. Il ministro ha mandato provvisoriamente 10,000 rubli. »

— Oremburgo, capoluogo di un Governo che conta 900,600 abitanti ed una circoscrizione militare di 1,300,000 circa, è situata sul fiume Ural, verso l'estremità sud dei monti Urali, ed è il centro delle comunicazioni della Russia europea colla Tartaria. La città conta 34,000 abitanti; fu edificata nel 1734.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 aprile reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCLXVI, parte suppl.), del 10 aprile, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma, che autorizza il comune di Piperno ad applicare la tassa sul bestiame, con gli aumenti adottati per alcuni capi da quel Consiglio comunale in adunanza del 10 ottobre 1878, e ciò a cominciare dal 1° del corrente anno.

2. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero dell'interno, del Ministero della guerra, del Ministero della pubblica istruzione, dell'Amministrazione finanziaria, dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 4851), del 27 aprile, con cui il Collegio elettorale di Foligno è convocato pel giorno 18 maggio prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 25 dello stesso mese.

2. **R. Decreto** (num. MMCLXVII, parte suppl.), del 10 aprile, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, che autorizza il comune di S. Lorenzo in Campo ad eccedere, nella applicazione della tassa sul bestiame, il limite massimo stabilito nel regolamento per ogni capo bovino in lire 6, portandolo a lire 10.

3. **R. Decreto** (n. MMCLXVIII, parte suppl.), del 3 aprile, con cui la sovraimposta sulle polizze di assicurazione marittima, stabilita a favore della Camera di commercio di Genova, è elevata a 50 cent. per ogni lira di tassa principale.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 16 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Vittorio, provincia di Treviso.

Roma, 28 aprile 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Pubblica Esposizione di Belle Arti.** — Come abbiamo già ripetutamente annunziato, domani, sabato, avrà luogo l'apertura della 38ª Esposizione procurata dalla Società promotrice.

Le sale staranno aperte ogni giorno dalle 10 del mattino alle 5 pomeridiane. Biglietto d'ingresso centesimi 25.

Le opere state ammesse dalla Commissione artistica sono 518, e vanno distinte come segue:

Pitture ad olio	417
Aquerelli e pastelli	32
Fusain, matita e incisioni in legno	7
Miniature	3
Ceramica	26
Scoltura in marmo	20
» in bronzo	3
» in terra, gesso e legno	10
Totale	518

A quanto si dice, l'Esposizione è pregevole assai, e fra molte opere bellissime spedite da Napoli, Roma, Firenze, Venezia, Genova e Milano, fanno degna mostra quelle degli artisti piemontesi, i quali non istanno colle mani alla cintola per competere vittoriosamente con quelli delle altre provincie.

× **Adesione all'omaggio degli artisti torinesi a Pietro Costa.** — Riceviamo e pubblichiamo assai di buon grado la seguente lettera:

« *Gentilissimo sig. Direttore*,

« Alla notizia della festa testè datasi in onore dello scultore Costa, festa con sì seducenti colori tratteggiata nel n. 118 del pregiato suo giornale, provai vivissimo rincrescimento di non avervi potuto pigliar parte.

« Mi è sempre cara ogni occasione di festevole scambio di affetti con quella classe a cui appartengo più per indole studiosa delle cose del bello, che non per l'esercizio speciale di un ramo dell'arte, ma carissima mi sarebbe stata quella nella quale trattavasi altresì di onorare un distintissimo artista.

« Lontano da qualche tempo assai sovente da Torino, epperciò anche dal consorzio degli artisti torinesi, per circostanze a cui non è estraneo il vincolo del dovere, non ebbi campo di studiare i meriti relativi dei singoli bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele, e dovetti quindi appagarmi, riguardo al bozzetto dello scultore Costa, di quella prima favorevole impressione che non consente però ancora di emettere un coscienzioso giudizio formale.

« Ma il rispetto che io porto alla perizia dei membri della Commissione che lo prescelse e il sentimento che mi lega agli artisti torinesi per le spontanee testimonianze di benevolenza di cui mi hanno sempre onorato, mi fa oltremodo dolente di essere rimasto, per lontananza, estraneo ad una festa che aveva una così nobile e generosa significazione.

« Ecco il perchè, signor Direttore, penso di ricorrere alla già sperimentata sua gentilezza, con preghiera d'inserire, se crede il mio desiderio plausibile, in un prossimo numero del suo accreditato giornale, due parole per far sapere ai comuni amici che almeno coll'animo ero anch'io con loro.

« La ringrazio vivamente, e me le professo

« Gassino, 30 aprile 1879.

« Devot.mo O. Quadrupani. »

× **Letture alla *Filotecnica*** (Palazzo Carignano). — Domenica prossima, 4 maggio, alle ore **8 1/2 di sera**, il socio avv. Tommaso Villa tratterà del seguente argomento: *Processo e condanna di Gesù Cristo secondo la legge penale mosaica*.

L'ingresso è libero alle persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Conferenza al Museo industriale.** — Sabato prossimo, 3 maggio, alle ore 8 pom., il professore Galileo Ferraris terrà nell'Anfiteatro di fisica del Museo industriale la seconda conferenza pubblica sull'illuminazione elettrica, e tratterà *della corrente elettrica*.

× **Concerto Ketten.** — Alle 8 1/4 entro nella simpatica sala del teatro Carignano: c'è mezza luce e meno che mezzo pubblico: un piano a coda lassù vicino alla ribalta con tanto di cartello: — *Pleyel*, — un ambiente mezzo tra il melanconico e l'annoiato. Mi caccio in fondo a un palco a riposare il guardo da tanta apatia e spero addormentarmi nella seria considerazione che un piano solo, un artista solo per quanto bravo, e un pubblico come quello non possono a meno che addormentare.

Socchiudo gli occhi e seguito la meditazione: — I concerti! oh chi ci libera dai concerti? Ma è proprio fatale che non si abbia rosa senza spina, non una gioia senza la noia corrispondente, e non la primavera senza i concerti delle *celebrità*... Ketten! chi è questo Ketten? Donde viene? qual nazione ce lo manda?..... Riapro gli occhi, interrogo l'orologio e le lancette mi rispondono che sono le 8 1/2. Risparmio ai miei lettori tutte le altre considerazioni di un annoiato *assiduo* ai concerti primaverili e metto il naso fuori del palco. Il pubblico si è moltiplicato: le sedie chiuse sono a metà occupate, la platea anch'essa occupata a metà, i palchi a metà...

Alle 8 1/2 e qualche minuto si fa luce e si alza la tela. — Perchè? Non sarebbe meglio lasciar giù quel sipario? Parte del suono non andrebbe smarrito inutilmente pel vuoto palcoscenico.

Apparisce il Ketten, giovine, alto, piuttosto asciutto, capelli e baffi biondi... Siede al piano tra il silenzio e l'aspettazione freddina freddina del non affollato pubblico.

La prima suonata consta di due composizioni di Haendel; e il pubblico n'è scosso: l'impressione di noia generale sparisce; si applaude calorosamente; non è dei *soliti*, è un esecutore che ha pregi nuovi, non prima conosciuti in nessun altro.

La seconda suonata comprende tre cose sue originali: un idillio, *Home, sweet home!* Canto e accompagnamento sono prima eseguiti colla sola sinistra, poi si ripetono con qualche variazione e la mano destra entra a ripercuotere un trillo d'una eguaglianza e d'una perfezione meravigliose; — la *Sérénade espagnole*, sua, un ghiribizzo caratteristico con accompagnamento originalissimo; — nella *Marguerite au rouet* certe quartine persistenti ritraggono il giro vertiginoso del filatoio in modo sorprendente. Se ne vuole il *bis*.

Poi la *Polonèse* di Chopin e altri tre componimenti del Ketten: una *Marcia funebre*, una *chasse au papillon*, una *castagnetta*... Si vorrebbero *bis* a ogni pezzo, e il cortese pianista regala una nuova fantasia, che crediamo sua anch'essa, portentosa. E poi un *presto* di Mendelsshon, un *valtzer* di Chopin e quella *Marche des ruines d'Athènes* che è ammirabile per effetto, per gradazione di sonorità da un pianissimo a un crescendo imponente, straordinario, fortissimo, e da questo al suono esile, sottile, appena sensibile come di eco lontana lontana. La ha dovuta ripetere.

Ultima nel programma la *Rapsodia ungherese* di Liszt; ma il pubblico non è sazio e domanda e applaude e grida *bravo!* Onde Ketten regala ancora una variazione sul *Faust* di Gounod che crediamo pure del Liszt. Solo allora l'uditorio se n'allontana salutando il concertista e domandando ancora la replica non più d'un solo pezzo, ma di tutto il concerto per un'altra sera.

Il lettore sa ora a quale grado di entusiasmo il Ketten ha sollevato il suo pubblico scelto, intelligentissimo, difficile, quel pubblico che aveva a capo la Duchessa di Genova, e si componeva di tutti i migliori pianisti di Torino, del Bazzini, del Pedrotti, del Fassò, del Dalbesio, del Marchisio, del Capitani, ecc., ecc. Ma al lettore io non posso descrivere la vera e straordinaria *bravura* del Ketten.

Quel piano solo che m'aveva fatto così povera figura là, isolato su quel palco, all'entrar nella sala, quel piano, sotto la mano robusta e vertiginosamente instancabile del Ketten, è tutta un'orchestra, una grande, una sonora orchestra: in quel piano il Ketten sa trovare il rullo del tamburo, i gorgheggi dell'ottavino, alle volte perfino l'arcata del violino e il *legato* e il carezzevole della voce del flauto.

Come autore-compositore sebbene bravissimo, il suo valore non raggiunge forse quello dell'esecutore: si sa, le sue composizioni se le scrive più per far risaltare il merito dell'esecuzione che non il suo ingegno d'autore, tuttavia ne ha delle pregevolissime per originalità, per novità, per brio.

Inoltre Ketten non è forse un interprete-artista nel canto largo e affettuoso. Ma come esecutore è impareggiabile: le sue dita nervose han la febbre di divorar note, di sfilar ogni sorta di difficoltà, di sorvolare sopra un subbisso di accordi, di arpeggi, di sestine e di ottave; ma la sua mano si getta sul piano con vera prepotenza; essa trascorre, salta di qua e di là sulla tastiera con una sicurezza che stordisce; il suo tocco alle volte è la zampata del leone, e subito dopo la carezza leziosa del più morbido e più viziato micino. Sempre eguale, sempre franco, sempre instancabile, sempre straordinariamente valente.

È un peccato che questi benedetti concerti siano così sfruttati, e che il suo nome sconosciuto finora non abbia riempito fin dalla prima sera il teatro Carignano. Ma a questo peccato provvederà, speriamo, con un secondo concerto il Ketten, per non far rammaricare i molti che non sono intervenuti iersera.

Noi non ci stanchiamo di applaudire e di chiamare: *bis*.

— All'ultimo momento ci si annunzia che « in seguito al brillante successo di ieri sera, il pianista sig. Ketten, anche per aderire al desiderio di molti suoi ammiratori, ha stabilito di dare un altro Concerto giovedì prossimo, 8 corrente, ritornando da altre città. »

× **L'attrice Marchi festeggiata.** — La signorina Pia Marchi è stata ieri sera molto festeggiata in occasione della sua beneficiata. Alcuni ammiratori fecero deporre ai piedi della distintissima attrice un piccolo giardino di fiori, cioè: quattro ceste eleganti ssime piene di rose, camelie, violette, gelsomini, verbene, ecc. più o meno artificiali.

La nuova commediola in 1 atto: *Il villino*, di Meylhac e Halevy, tradotta dall'attore Teobaldo Checchi, venne accolta con un dignitoso riserbo... ed è tanto carina! Mah! chi ne capisce nulla? Esecuzione eccellente per parte della Marchi, del Bellotti e del Reinach.

Un successo brillantissimo ottennero *Le nozze di Figaro* di Beaumarchais. La signorina Marchi fu una *Susannina* adorabile. Bene la signora Mezzanotte e Giagnoni; il Giagnoni, il Biagi, ecc. Il Novelli impareggiabile.

Il teatro Gerbino era affollatissimo.

× **Esperimento drammatico.** — La scuola di recitazione del professore Salvati darà stassera al teatro Carignano il suo secondo esperimento drammatico esponendo la *Valentina* di L. Marenco ed il *Fuoco al convento*.

× **Liceo musicale di Torino.** — È stato chiamato al posto di professore di contrabasso al Liceo musicale di Torino il signor Annibale Mengoli, di Bologna, distinto musicista.

× **La flautista Maria Bianchini.** — La signora Maria Bianchini, la gentile flautista che sentimmo domenica scorsa al Circolo degli Artisti, darà, domani sera, un concerto al teatro Alfieri.

La brava concertista eseguirà la *gran fantasia* drammatica di Briccialdi sull'opera *Guarany*, ed il *concerto* di Mafiol su motivi dell'opera *Norma*.

X **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Casa Pulcheiti — Il sottoscala.*
Carignano, ore 8 1/2. — *Valentina — Fuoco al convento.*
Alfieri. — *Riposo.*
Balbo, ore 8 1/4 — *La Marsigliese.*

CRONACA

2 maggio.

Effemeridi Piemontesi.
1846. — La questione dei sali.
Il primo atto d'ostilità fra l'Austria e il Piemonte avvenne nel 1846.
Il 20 aprile di quell'anno l'Austria aumentò improvvisamente il dazio sui vini piemontesi importati in Lombardia. Il Piemonte era gravemente danneggiato da quella misura, che equivaleva ad una totale esclusione del commercio dei nostri vini in Lombardia, ed i sudditi di Carlo Alberto si domandarono per qual motivo gli Stati Sardi fossero così trattati dall'Austria.
La spiegazione venne il 2 maggio. La *Gazzetta Piemontese* spiegò che l'aumento dei vini era una rappresaglia dell'Austria perchè il Re di Sardegna accordava al Cantone Ticino il transito in Piemonte dei sali comperati all'estero, mentre l'Austria voleva che il Cantone Ticino potesse soltanto approvigionarsi dalla Lombardia.
Quella spiegazione riempì di giubilo i liberali piemontesi, giacchè dimostrava che Carlo Alberto cominciava a distaccarsi dall'Austria.

Consiglio Comunale. — Questa sera il Consiglio Comunale terrà pubblica seduta.

Stazione alpina sul Monte dei Cappuccini. — 1° *Prezzo d'ingresso*: cent. 25 per ciascuna persona. — Sono eccettuati: I soci della Sezione Torinese del C. A. I. i quali hanno libero ingresso mediante presentazione del biglietto personale di riconoscimento per l'anno in corso; le squadre di allievi di Istituti di educazione e di istruzione, composte di non meno di 10 persone, le quali hanno diritto alla riduzione del 5 0/0; i ragazzi minori di anni 10, i quali hanno libero ingresso quando non eccedano in numero le persone che li accompagnano.
2° *Orario per il mese di maggio.* — Il mattino dalle ore 6 alle 11; il pomeriggio dalle 2 alle 7.
3° *Statistica dei visitatori*:

		1878		1879
Gennaio	N°	360	N°	231
Febbraio	»	420	»	248
Marzo	»	493	»	536
Aprile	»	715	»	1072
Totale nel 1° quadrim.	N°	1988	N°	2087

4° *Stato atmosferico nel mese di aprile.* — Giorni di pioggia 10; giorni sereni 3; giorni annuvolati o nebbiosi 15; giorni sereni nebbiosi 2. Dello stato atmosferico, in rapporto ai fenomeni che intercettano o guastano la vista della cerchia alpina, tiensi precisa nota nelle ore antimeridiane ed in quelle pomeridiane di ciascun giorno a seconda dell'orario della Stazione alpina.
L'affluenza dei visitatori, non ostante le pessime condizioni atmosferiche, indica chiaramente come il pubblico, se non possa di sovente, per causa delle medesime, ammirare il più magnifico panorama della cerchia alpina (Alpi Marittime, Cozie, Graje, Pennine) incominci davvero ad apprezzare la collezione cartografica (panorami, rilievi, carte, costumi, fiori, ecc.), che adorna le pareti delle stanze aperte al pubblico. Di questi giorni sarà aggiunta una completa collezione di flora alpina (la *Alpenpflanzen* di Jos. Seboth), ed altra svariatissima di fiori alpini disseccati e riuniti a mazzolini.

Ospedale di Maternità. — Ci si prega di pubblicare la seguente lettera diretta dal dottor Porta all'ingegnere Tonta, e noi, trattandosi d'una sì importante questione igienica, assai di buon grado aderiamo alla fattaci preghiera:

Torino, 29 aprile 1879.

Stimat.mo sig. Ing. Giuseppe Tonta,

Nella di Lei lettera inserita nella *Gazzetta Piemontese* del 24 aprile, prendendo occasione che il signor Sindaco accennò, nella seduta del 13 corrente, alla probabilità di occupazione d'area di terreno per l'erezione d'un grande Politeama, coglie l'opportunità per patrocinare una causa detta da Lei, con troppa umiltà, modesta, ma simpatica. Lodo la di Lei iniziativa, e mi permetto di accennarle alcune osservazioni, che credo le serviranno di guida sul modo di eseguire il progettato ospedale.
Era bensì a mia cognizione, che la Direzione di quest'Opera pia avesse inoltrata domanda all'onorevole Giunta municipale, onde ottenere gratuitamente un'area per fabbricarvi un nuovo ospedale modello per maternità, ma non che vi unisse un progetto di massima.
Non so su quali idee si sia basata la detta Direzione, ed in qual modo sia stato redatto tale progetto di ospedale modello; però mi sembra dal contesto della di Lei lettera, che questo debba essere grande, spazioso, ben esposto e con maggiori locali di quelli che si hanno attualmente. Ora un ospedale per maternità costrutto a seconda delle leggi e perfezionamenti, che l'igiene moderna ordina per essi, è che non sia grande da ricevere moltissime ammalate in una volta; e non credo che un vasto ospedale come quello proposto, possa arrecare quei vantaggi e sia per dare quel risultato felice cui desidera l'Amministrazione, col sobbarcarsi ad una spesa rilevante quale si è quella necessaria pel progettato ospizio, giacchè la pratica odierna insegna che i fabbricati adatti per maternità non vuole che siano unici e grandi, ma bensì numerosi, piccoli, spaziosi per area e sufficienti letti; vegga ciò che fu fatto in questi ultimi anni negli altri paesi nell'erigere nuovi ospedali di maternità, come in Francia, Inghilterra ed America; dove questi furono costrutti partendo dal fatto pratico, che fuori degli ospedali i casi di febbre puerperale sono rari e non facili a diffondersi, perchè le puerpere sono isolate; e si cercò, giacchè non si possono abolire tali ricoveri, di ovviare al pericolo suddividendo la Maternità, facendole piccole, [illegible] e spaziose.
Tali piccoli ospedali, costrutti a seconda delle norme dell'igiene moderna, devono essere in località diverse della città, distanti gli uni dagli altri; così sono di più facile impianto, essendo minore l'area necessaria dalla chiesta al Municipio; corrispondono perfettamente allo scopo umanitario per cui furono eretti, giacchè si osserva molto meno frequente in essi lo sviluppo della terribile febbre puerperale, che ora ha diritto di domicilio ed è quasi padrona assoluta dell'attuale Ospizio, Dippiù avvenendo che si manifesti in uno di questi piccoli ospedali un'epidemia puerperale, se per arrestare lo svolgersi di essa non si avesse che a ricorrere alla chiusura momentanea di esso, non presenterebbe tale misura i gravi inconvenienti che si verificarono nelle due volte che si fu costretti ad adottarla nell'attuale Ospizio, gli altri potendo ricevere le gestanti che vengono a chiedervi assistenza.
Potrei in appoggio citarle esempi e cifre, ma non è questo il luogo adatto, tanto più che fra breve spero di essere in grado di darle tutte le prove del mio asserto.
Sono sicuro che la dimanda dell'Amministrazione del nostro Ospizio inoltrata al Municipio, verrà favorevolmente accolta, giacchè il Municipio di Torino sempre si mostrò premuroso nel provvedere a tutto ciò che riflette la pubblica beneficenza.
Con tutta stima ho l'onore di dirmi

Di Lei dev.mo serv.re
Dott. PORTA.

La nostra *Morgue*. — Oggi, nel locale destinato all'esposizione dei cadaveri di ignoti, volgarmente da noi chiamato *Bastion verde*, hanno luogo i primi esperimenti dei nuovi banchi anatomici o banchi d'esposizioni cadaveriche, perfezionati e prodotti dai nostri bravi Monti e C.a, successori della ditta Duca Lista e C.a.
Crediamo valga la pena di dar un cenno anche di questo progredimento ai nostri lettori.
Non è ancor molto, sia nei necroscopii, sia nelle sale d'osservazione o nelle camere d'esposizioni, i banchi erano composti semplicemente di un piano di marmo, con una leggera inclinazione e con scannellature per lo scolo delle materie liquide.
Questo sistema presentava gravissimi inconvenienti: permanenza sul banco di gran parte delle materie fluide, puzzo orrendo emanato dai cadaveri tenuti esposti per più giorni, non essendovi nessuna ventilazione artificiale che potesse evitare tale incomodissimo inconveniente.
A Parigi — e abbiamo veduti alla *Morgue* — si pensò alla costruzione di banchi in ferro che presentassero tutte le condizioni volute alla più lunga preservazione dei cadaveri, allo scolo completo delle materie liquide ed all'abolizione totale delle esalazioni cadaveriche.
I nostri egregi industriali Monti e Comp. studiarono questo sistema; non si contentarono d'imitarlo solamente: lo perfezionarono, ed a forza di studi ed esperienze, giunsero ad un risultato oltremodo soddisfacente; poichè, in più della perfezione dell'opera, ottennero una grande riduzione nei prezzi di costo di questi banchi. Per i primi di questi si doveva spendere più di 2000 lire, mentre ora i signori Monti e Comp. li possono costrurre per sole lire 500: circostanza questa importantissima, tenuto calcolo ai pochi mezzi pecuniari di cui possono disporre i necroscopii e le camere d'esposizione in Italia.

***

Questo nuovo banco è composto di un unico piedestallo cilindrico, sul quale imperna il letto anatomico, il quale presenta la forma di un recipiente concavo, coperto da una lamina di ferro tutta traforata a buchi circolari. Con questo sistema una sol goccia di materia liquida non può rimanere sulla superficie, ed i gas putridi che si svolgono dai cadaveri sono interamente aspirati per mezzo di una colonna d'aria purissima, la quale, scendendo dall'alto, involve tutto il cadavere e trascina con sè tutto il puzzo del medesimo.
Lo scolo delle materie liquide si opera internamente per la colonna del banco stesso, il quale è dotato di un movimento di rotazione orizzontale, la cui mercè l'operatore può disporre in qualsiasi punto egli voglia la parte cadaverica che intende di sezionare.

***

Il primo ad avere l'idea del perfezionamento e costruzione di questi banchi in Italia si fu l'egregio ing. cav. Cochard, socio della casa Monti e Comp.
Le ultime riforme poi del banco stesso, e specialmente l'economia nel prezzo, le si devono al solerte ingegnere Porta, socio pure della stessa ditta, il quale potè offrire ai necrosopii il banco anatomico perfezionato quale lo si ammira oggigiorno.

***

Come abbiamo di già notato, questo apparecchio, con leggerissime modificazioni e con una inclinazione al piano traforato, può servire alla esposizione dei cadaveri d'ignoti.
Destinato a tale scopo — e sostituentesi ai miseri lettucci di prima — l'apparecchio ha l'aspetto di un sarcofago, superiormente al quale il cadavere è disteso sur una tavola metallica traforata. Essendo poi collegato ad una canna d'aspirazione, ne consegue che tutta l'aria della camera è assorbita alla superficie superiore e con essa sono aspirati tutti i gas deleteri.
Di tal modo si può avvicinarsi impunemente per la verificazione dei cadaveri.
Il vantaggio precipuo di questo nuovo sistema si è quello che i cadaveri possono rimanere esposti per un tempo molto lungo, senza decomporsi in putrefazione, ed offrendo così maggior opportunità agli osservatori pel riconoscimento dei cadaveri stessi.
Per ora basti: a più tardi l'esito dell'esperimento.

— **Società ufficiali e riposo.** — A mente dell'articolo 19 dello statuto sociale, la discussione sulle modificazioni al medesimo venne rimandata a domenica prossima, 4 maggio, all'1 pom.
Si pregano i signori soci a volere intervenire numerosi a della adunanza.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il defunto cav. Gaspare Mussino lasciò alla pia Opera della Maternità di Torino un legato di L. 2000.

Cronaca nera. — A **Torino**.
Furto. — I ladri continuano a rompere le scatole al prossimo. Essi s'introdussero ieri mattina fra le 10 e le 10 1/2 nell'abitazione di C. P. in via Bidone, n. 18, di cui la fantesca nell'uscire aveva lasciata chiusa la porta col solo *saliscendi*, ed involarono due braccialetti d'oro del costo di L. 400 ed 8 azioni della Banca Subalpina del valore di L. 400.
Furono arrestati due individui fortemente indiziati come autori di questo furto.
*** *Arrestati*: 5 per vagabondaggio e sospetti, 1 per disordini in istato d'ubbriachezza, 2 per questua e 2 donne.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città d'Europa, nella settimana dal 23 al 29 marzo ragguagliate ad un anno in media per ogni 1000 abitanti:
Pietroburgo 47,5 — Buda-Pest 44,5 — Trieste 40,9 — Napoli 36,1 — Bruxelles 32,8 — Monaco (Baviera) 32,0 — Vienna 29,6 — Londra 28,7 — Parigi 26,6 — Venezia 27,0 — Roma 26,0 — Berlino 24,5 — **Torino 23,8** — Cristiania 20,7.

Stato civile di Torino — *1 maggio.* — NASCITE 21, cioè: maschi 15, femmine 6.
MATRIMONI CELEBRATI. N° 5 — Giusano e Chiusano Enrico con Sucbraso Anna — Marras Edoardo con Bontosi Isidora — Angeleri Michele con Rizzo Catterina — Galosso Antonio con Liprandi Catterina — Julini Giovanni Battista con Barbera Lucia — Lombardi Giovanni Domenico con Genti Maddalena vedova Palrone.
MORTI. — Jarach Giacobbe Abramo d'anni 72, di Torino, negoziante — Cavallo Maria, id. 17, di San Sebastiano da Po — Marcita Gaspare, id. 69, di Torino, giardiniere addetto alla Casa Ducale — Tione Teresa nata Bastonio, id. 68, di Moniaña — Chiapparo Carolina nata Fogliani, id. 31, di Leyni — Dumontel Clotilde, id. 53, di Torino — Fiore Giovacchino, id. 42, di Reano, conciatore — Benna Clemente, id. 17, di Torino, studente — Beppo Giuseppe, id. 57, di Torino, impiegato telegrafico — Ballario Giorgio, id. 65, di Scarnafigi — Botasso Luigi, id. 7, di Torino — Sandre Francesco, id. 73, di Candiano — Coletti Bernardo, id. 81, di Germagnano, operaio — Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune, 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 1 *maggio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,5	+ 8,5	6,4	74	14° 22'	calma	sereno
9 a.	736,4	+ 10,8	6,7	72	14° 22'	N d.	n. p. n.
12 m.	735,7	+ 11,7	5,2	52	14° 27'	NE d.	n. p. s.
3 p.	735,2	+ 11,8	6,1	58	14° 29'	S d.	ser. n.
6 p.	735,7	+ 9,8	5,7	62	14° 25'	E d.	n. p. s.
9 p.	736,1	+ 7,7	6,1	70	14° 23'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 7,4; Massima + 13,0.
Acqua caduta mill. 0,6. — Min. notte 2 maggio + 5,7.
Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 3 maggio 1879. — Nascere del SOLE, 5,7. Passaggio al meridiano, 0,40. Tramonto, 7,26. — Nascere della LUNA, 4,17 sera. Passaggio al meridiano, 9,59 sera. Tramonto 3,7 matt. — Giorno della Luna, 12°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 1° maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 3 p.*
Il barometro si è alzato in tutta l'Italia fino a 5 mm., ed è salito in Sardegna, nella Comarca, a Napoli ed all'ovest della Sicilia. Il mare è agitato da Venezia al Gargano, sulle coste dell'ovest e del sud della Sicilia, e nei paraggi sardi. Soffiano venti delle regioni occidentali freschi o forti in tutti questi punti. Il cielo è sereno dall'Elba a Roma ed in Piemonte; ed è coperto e nuvoloso nel resto d'Italia; piovoso a Palermo ed a Potoempedocle.
Seguita il tempo vario con pioggie locali e venti freschi. — P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

1° maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

30 aprile.

Le costruzioni ferroviarie. — Alcuni deputati, preoccupati della sorte delle linee contemplate nell'articolo 31 della legge per le costruzioni ferroviarie, articolo sul quale non è stanziato alcun fondo, intendono proporre un aumento di 150 milioni, prolungando il periodo delle costruzioni, ovvero stanziando fondi annuali maggiori. Benone!... E avanti!...
— *Tassa sugli zuccheri.* — La Commissione parlamentare sul progetto di legge relativo alla tassa sugli zuccheri, accordossi col ministro per l'aumento fino a L. 56 sugli zuccheri greggi ed a L. 58 sugli zuccheri raffinati.
Presenterà tosto la sua relazione.
— *Il monumento al Gianicolo.* — L'on. Baccelli ha svolto ieri alla Camera il progetto di legge per la erezione, sulla vetta del Gianicolo, di un monumento nel quale si accolgano le ossa di quei patrioti che caddero per la libertà d'Italia e per la difesa di Roma.
La Camera accettò quasi all'unanimità la presa in considerazione.
E questo è bene.
Tutte le città italiane che ricordano un fatto glorioso dell'epopea nazionale hanno innalzato un monumento per tramandarne ai posteri la memoria.
Roma soltanto mancava di un monumento speciale, mentre ve ne sono altri, che pur vennero rispettati, e che ricordano solamente coloro che caddero portando le armi contro di Roma.
— *Le leggine finanziarie.* — Scrivono da Roma alla *Nazione*:
Solleva molte obbiezioni il progetto di legge sul dazio consumo presentato dal Magliani; si ritiene che, col pretesto di migliorare le condizioni dei Comuni, siasi di molto aggravata la loro condizione. È opinione generale che le *leggine finanziarie* non troveranno mare molto favorevoli.
Si ride e non poco del progetto di legge sul gratuito patrocinio, e l'ilarità è destata più specialmente da una disposizione, colla quale è vietata la concessione del gratuito patrocinio nella stessa causa all'attore e al convenuto; si domandano molti se le decisioni della Commissione che ammette al gratuito patrocinio sieno sentenze anticipate. — E molti si chiedono come si possa stabilire a prima giunta che due poveri non possano litigare fra loro.
— *La legge sui fabbricati.* — La Commissione nominata dall'on. Magliani coll'incarico di esaminare la riforma alla legge dei fabbricati nella parte che riguarda gli stabili ad uso di opifici, era stata convocata per oggi; ma essendo diversi commissari impiegati in altre adunanze, è convocata nuovamente per giovedì al palazzo delle finanze. Fu telegrafato ai singoli commissari, con preghiera di trovarsi alla riunione, essendo intendimento dell'on. Ministro di sollecitare gli studi sulla questione in obbedienza ad un voto espresso solennemente dalla Camera.
— *La legge sulle Banche.* — Il Ministro di agricoltura, industria e commercio avrebbe, da quanto ci viene riferito, dichiarato ai suoi colleghi che la opposizione che incontra generalmente il suo progetto di legge sulle Banche lo colloca nella necessità di invocare una pronta ed ampia discussione del progetto medesimo. Gli altri ministri però e segnatamente il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle finanze, sono di avviso che nell'attuale condizione dei lavori parlamentari non sia possibile di appagare il desiderio del loro collega. Si ritiene perciò come cosa assai probabile che, qualora il Ministro non voglia ritirare quel progetto, la discussione sarà di fatto aggiornata indefinitamente.
Frattanto, come ci telegrafò il nostro corrispondente da Roma, si annunzia che l'onor. Maiorana intende rispondere, con una memoria scritta, a tutti gli appunti mossi, principalmente dalla stampa, al suo progetto di legge.
— *Marina militare.* — Dicesi che in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, il Ministro della marineria abbia dato gli ordini opportuni affinchè nel più breve spazio di tempo che sia possibile qualche nave da guerra si rechi nelle acque del Perù a tutelare gli interessi dei nostri connazionali durante le ostilità fra il Perù ed il Chilì. Si soggiunge che questo provvedimento è stato preso di concerto coi Governi di Francia e d'Inghilterra.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Marsiglia, 30. — Proveniente da Gibilterra è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello.
Alessandria, 1. — Una sentenza della Corte d'appello annullò la sentenza del Tribunale di Cairo, e convalidò le ipoteche prese dai creditori sui beni demaniali, dati in garanzia del prestito Rothschild.
Budapest, 1. — Ieri mattina a Szegedin una violenta bufera inondò i lavori di riparazione, distrusse i materiali per le costruzioni; le barche sono colate a fondo, e le dighe fortemente danneggiate. I lavoratori furono in pericolo. Alla sera la bufera era cessata.
Vienna, 1. — Aleko-pascià è partito ieri per Trieste, diretto a Costantinopoli.
Berlino, 1. — Il principe Battemberg riceverà a Darmstadt il 7 corrente la deputazione della Bulgaria.
Londra, 1. — *Camera dei Lordi.* — Argyll annunzia che il 16 corrente chiamerà l'attenzione sui risultati della politica del Gabinetto in Asia ed in Europa.
Granville domanda la comunicazione della corrispondenza diplomatica coll'Egitto.
Beaconsfield risponde che è impossibile, essendo le trattative pendenti; spera di comunicarla presto.
Parigi, 1. — In una riunione di delegati di 58 Camere di commercio protezioniste si espresse il voto che nessuna trattativa pella conclusione dei trattati di commercio sia intavolata, primachè si adotti la tariffa generale e si fissi il regime doganale della Germania.
La *République Française* ha da Vienna che l'Austria accettò le proposte contenute nella nota di Waddington circa le frontiere greche.
Lo stesso giornale ha da Berlino che la Commissione per la delimitazione di Arabtabia opponesi alle vedute della Rumania, e crede che Arabtabia appartenga al territorio di Silistria.
Il *Temps* crede di sapere che le Potenze non introdussero alcuna modificazione di fatto alle stipulazioni del trattato di Berlino riguardo all'occupazione della Rumelia e della Bulgaria. Quindi, a meno di avvenimenti imprevéduti, le truppe russe sgombreranno i due territori il 3 corrente.
Scinvaloff è giunto a Parigi.
Fournier ripartirà per Costantinopoli il 25 corrente ed arriverà per la riunione della Conferenza degli ambasciatori per regolare le frontiere greche.
Londra, 1. — Una lettera di Gueshoff e Yankoloff, delegati nella Rumelia, del 23 aprile, domandò a Salisbury un abboccamento, dimostrandogli la gravità della situazione della Rumelia e dichiarando che i Bulgari della Rumelia hanno il diritto di essere sentiti primachè si costituisca un nuovo regime.
Salisbury rispose il 26 aprile che non poteva riceverli. La Costituzione della Rumelia è definitivamente adottata, e l'Inghilterra non ha diritto di intervenire.
I delegati consegnarono il 28 una memoria esponendo i loro lagni.
Costantinopoli, 1. — La Porta informò le Potenze che ha intenzione di occupare alcuni punti della Rumelia, e specialmente Burgas, conformemente al trattato di Berlino.
Il Consiglio dei ministri approvò il progetto relativo alla Conferenza di ambasciatori a Costantinopoli.
Bombay, 1. — L'ultima comunicazione del Governo birmano è conciliante.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della **Gazzetta Piemontese**

CAMERA DEI DEPUTATI.

1° maggio. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — Il *Presidente* annunzia che dal primo scrutinio fattosi ieri risultarono eletti a **commissari del bilancio** gli onorevoli *Baccarini, Cairoli, Nervo, Brin, Gandolfi, Merzario, Miceli, Nicotera, Baccelli, Mussi Giuseppe, La Porta, Seismit-Doda, Ranco, Salaris, Zanardelli, De Renzis, Crispi, Abignente, Lovito, Puccioni, Primerano, Balegno* e *Melchiorre* con voti tra 170 e 141 sopra 255 votanti.
Si procede quindi al **ballottaggio** per la nomina dei rimanenti sette commissari fra *Maurogonato, Boselli, Corbetta, Perazzi, Ricotti, Luzzatti, Codronchi, Incagnoli, D'Amico, Favale, Sella, Plebano, Minghetti, Cancellieri* che ebbero voti tra gli 85 e 9.
— Si annunzia un'interpellanza del deputato *Bonghi* circa l'interpretazione data dal ministro Coppino, della pubblica istruzione, all'articolo 1° della legge 9 luglio 1876, la quale interpretazione egli dice essere contro le intenzioni del legislatore ed affatto sfavorevole ai **maestri elementari** delle **provincie Meridionali**.

1° maggio. — (*Agenzia Stefani*). — Il ministro *Depretis* riferendosi all'interrogazione Mocenni, annunziata ieri, dice che onde non interrompere e prolungare la discussione della legge sulle ferrovie, vi risponderà in una seduta straordinaria, che prega la Camera a volere determinare.
Mocenni considera questa seduta non potere aver luogo che lunedì ed opponesi alla mozione Depretis. Crede che il Ministro possa e debba essere bastantemente informato dei deplorevoli **fatti accaduti a Siena** per rispondere anche immediatamente all'interrogazione.
Il ministro *Depretis* però, adducendo non avere fin qui potuto ricevere che informazioni sommarie telegrafiche, e insistendo nella sua mozione, la Camera la approva e delibera di tenere lunedì mattina una seduta straordinaria per detta interrogazione e per alcune leggi state dichiarate d'urgenza.
Il ministro *Tajani* presenta la legge pel trasferimento della sede del **mandamento di Torreorsaia** in Roccagloriosa. Quindi proseguesi la discussione generale della **legge ferroviaria**.
Bartolucci Godolini ragiona in sostegno di questa legge diretta a soddisfare i desiderii e i bisogni generalmente sentiti; ma appunto perchè importa provvedervi davvero e assicurare la costruzione delle linee riconosciute necessarie, sostiene essere indispensabile coordinare fin d'ora i sistemi di costruzione delle linee principali e quelli delle linee secondarie coi mezzi che vengono assegnati, la quale cosa non vede siasi fatta, e sostiene essere perciò da stabilirsi che le seconde debbano in genere esser costruite dallo Stato o [illegible] a costruirsi, secondo i sistemi riconosciuti più economici.
Lugli consente col preopinante riguardo alla convenienza, anzi alla necessità della costruzione a sezione ridotta delle linee secondarie, come consente pure nel ritenere che per ragioni di progresso e per ragioni di giustizia distributiva fra provincia e provincia, debbasi dare alla nostra rete ferroviaria il maggiore sviluppo possibile. Dice che molto già venne fatto, ma aggiunge che molto resta ancora da farsi, e che soltanto bisogna avvisare il modo di soddisfare alla necessità accennata, e a un tempo non perturbare le condizioni della pubblica finanza.
A questo riguardo non gli sembra che il progetto formulato dalla Commissione risolva il problema; sembragli per contro che, peggiorando quello proposto dal Ministero, renda difficilissimo, per non dire impossibile, l'attuazione della legge. Va notando in quali e quante parti la Commissione abbia poco provvidamente variato il progetto primitivo, soffermandosi specialmente nel dimostrare come, in conseguenza del progetto della Commissione, la spesa totale, che cade a carico dello Stato, ammonta a mille seicento milioni, cioè a 90 milioni e mezzo per 18 anni, e come il Paese non possa reggere a tanto aggravio.
Conchiude pertanto che conviene attenersi al progetto del Ministero che presenta minori difetti, e importando solamente la spesa complessiva di mille e ottanta milioni che grava il bilancio di soli 65 e mezzo milioni annui. Riservasi però di presentare vari emendamenti agli articoli.
Allievi riconosce pur esso la necessità di continuare i lavori ferroviari, anche perchè sia tolta la inferiorità dell'Italia rispetto alle altre nazioni, coi cui prodotti, causa la spesa di trasporto, non possiamo sostenere la concorrenza. Accetta che si facciano le nuove costruzioni per conto dello Stato, a condizione che non si ecceda la cifra annuale di 60 milioni circa, nè quella complessiva di mille e ottanta. Nota che nella legge non viene fissato alcun criterio fisso per l'ordine progressivo dei lavori, e teme che così tutte le linee, potendo contemporaneamente essere cominciate e proseguite, corrasi pericolo di dovere oltrepassare il limite della spesa preveduta. Fa speciali istanze affinchè prima di intraprendere i lavori si facciano studi, perizie accurate, e che la concessione di qualsiasi ferrovia economica debbasi fare per legge. Tratta infine della parte finanziaria della legge. Dubita che dovendosi fare un imprestito speciale collocabile soltanto nell'interno, possano bastare i risparmi nazionali, e termina raccomandando sia tenuta ben ferma la base finanziaria della operazione, onde non compromettere il credito dello Stato.
D'Amico affermasi convinto della indeclinabile necessità della presente legge, tanto per le considerazioni già svolte da parecchi oratori, quanto per le altre che desume dalle attuali condizioni economiche del Paese. Egli non si sgomenta della spesa, perchè ritiene che ogni nuova linea ferroviaria costituisca un vantaggio, un risparmio, e così resti compensata pressochè interamente. Lamenta piuttosto che a compiere la rete ferroviaria e a dare ad ogni provincia quante le fa d'uopo, richiedasi soverchio tempo. Risponde poi alle obbiezioni tecniche sollevate da Gabelli ed alle finanziarie sollevate da Plebano; e dopo ciò, chiede ed ottiene di differire a domani il seguito del suo ragionamento.

Della sera.

Roma, 1, ore 3,25. — Ebbe luogo oggi un banchetto democratico. Parlarono Castellani, Avezzana, Bertani ed il voivoda Liubibratics, che fu capo degli insorti dell'Erzegovina.
Si mandarono telegrammi a Saffi, Alberto Mario a Vittor Hugo.
Roma, 1°, ore 3,25. — La quistione elettorale del Municipio di Napoli venne portata avanti al Consiglio dei ministri. Questo, dopo averla discussa, approvò interamente l'operato della Deputazione provinciale.
— Negli Uffici della Camera si cominciò a discorrere della legge della riforma elettorale, ma non si fece altro che scambiarsi delle idee vaghe e generalissime.

Del mattino.

Parigi, 2, ore 9,50. — Il Centro sinistro del Senato s'era sempre addimostrato ostile al trasferimento delle Camere a Parigi. Oggi però non rimangono nell'opposizione del progetto che nove soli senatori, alla testa dei quali sta l'onorevole Laboulaye; di modo che pare ormai sicura l'adozione del progetto suindicato.
— La vedova del celebre scultore David D'Angers, colta da un accesso di febbre perniciosa, si suicidò precipitandosi dal terzo piano nella strada.
Roma, 2, ore 10,45 — Nelle sotto-Commissioni per la riforma elettorale sono stati nominati: per l'Ufficio secondo, gli onorevoli Inghilleri, Lazzaro e Plebano; per l'Ufficio nono, gli onorevoli Codronchi, Sandonato e Dipisa.
— *Ore 10,45.* — Nuove promozioni nell'ordine giudiziario: Uccelli, sostituito procuratore alla Corte d'appello di Casale, fu traslocato a Genova; Gamba, procuratore del Re a Como, fu promosso sostituito procuratore generale a Casale; Zanoni, sostituito procuratore del Re ad Alessandria, fu promosso a procuratore del Re a Trapani.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRARIO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio		30	1
FARINE			
8 marche pel corr. (1)	L.	61 —	59 75
» per maggio	»	59 50	60 —
» a 4 mesi da maggio	»	60 25	60 25
» per luglio-agosto	»	60 50	60 —
ZUCCHERI			
» saccarino 88[18 (2)	»	49 75	49 50
» » 7[9	»	55 75	55 50
» bianco 3	»	59 —	59 —
» raffinato scelto	»	1[8 —	118 —

LIVERPOOL, 1 maggio (sera)

COTONI — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 14000.

HAVRE, 1 maggio (sera).

COTONI — Vendite balle 4500.
Mercato attivo.

Chiusura calma.
Luigiana buon ordinario fr. 76.

CAFFÈ — Venduti sac. 1600.
Mercato debole.

Santos non lavato da fr. 51 a 71 (3).

MARSIGLIA, 1 maggio (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 14540
» — Vendite » 23500
Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta — (2) per 100 chil. netti, tela perduta — (3) Per 50 chil. netti.

FERRARA, 30 aprile. — L'andamento del mercato granario di quest'ultima fu molto sostenuto. I grani pronti a consegna futuri mesi aumentarono di 50 cent.

Seguita a piovere, le campagne vanno male ed i nostri agricoltori ne sono allarmati.

All'ultimo mercato di lunedì si fecero moltissimi affari per speculazione. Anche i formentoni si sostengono abbastanza bene e si temo assai di poterli seminare a tempo debito.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino officiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	27 50 a 28 50
Id. Polesine	»	26 — a 27 —
Granoni Polesine	»	— — a — —
Formentoni	»	16 75 a 17 25
Avene	»	17 50 a 18 —

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

CANEPA. — Finalmente sembra che anche quest'articolo voglia farsi vivo. Importanti affari si conclusero durante la settimana a prezzi che dinotano un rialzo di un 8 0[0. Si praticarono i prezzi di L. 250 a 290 ogni migliaio ferrarese.

VERCELLI, 29 aprile. — Prezzi ai fornimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 36 50 a 37 —		26 26
Id. mercantile	» 37 50 a 34 —		26 96
Id. mercantile buono	» 38 25 a 39 50		27 77
Id. fioretto	» 40 50 a 41 75		29 37
Id. bertone mercantile	» 31 25 a 35 50		24 91
Id. bertone buono	» 37 — a 38 —		26 79
Frumento mercantile	» 26 75 a 27 75		19 46
Id. buono	» 28 25 a 29 75		20 70
Segale	» 19 — a 20 —		13 93
Meliga	» 15 50 a 17 25		11 00
Avena misura locale	» 40 25 a 10 75		— —

MILANO, 30 aprile. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L.	26 25 a 28 25
Frumento Po	»	27 75 a 29 25
Granoturco	»	15 50 a 16 50
Segale	»	20 — a 21 50
Riso nostr. dazio escluso	»	33 — a 43 50
Riso pugliese	»	32 — a 38 50
Avena	»	18 — a 19 50

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 1 maggio 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica		Organzino	1	92 98
		Trame	»	» »
		Greggia	4	208 83
		Articoli diversi	1	93 91
		Totale	6	337 47
		Tot. del mese a oggi	6	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	20	1756 18
		Trame	»	» »
		Greggia	2	207 43
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	22	1963 61
		Tot. del mese a oggi	22	

BORSA DI GENOVA. — 1 maggio.

Rendita italiana 5 0[0 cont.	80 52 f. m.
Az. Banca Nazionale	2115 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	781 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	374 50 f. m.
Francia lettera 109 70 — denaro 109 75	
Londra vista 27 62 — denaro 27 59	
Oro da 21 07 a 21 09 — Sconto 5 0[0.	

BORSA DI MILANO. — 1 maggio.

Rendita italiana 5 0[0 contanti		86 15
Id. f. m.		86 35
Prestito Nazionale 1866 completo		14 25
Id. stallonato		12 43
Azioni	Banca Nazionale	2113 —
»	Banca Lombarda	624 —
»	Cotonificio Cantoni	409 —
»	Lanificio Rossi	865 —
»	Linificio e Canep. Nazion.	200 —
»	Regia Tabacchi	659 —
»	Ferr. Meridionali	374 —
»	Società Ceramica	250 —
Obbl.	Ferrovie Meridionali	267 50
»	Ferr. Sarde Serie A	271 —
»	Ferr. Sarde Serie B	274 —
»	Ferr. Alta Italia	278 50
»	Regia Tabacchi	500 —
»	Beni Demaniali	— —
»	Pontelebbana	410 —
Boni Ferr. Merid.		386 50

Francia a vista, meno 1 0[0		109 80
Svizzera a vista, meno 4 0[0		109 60
Londra a tre mesi e 3		27 48
Francoforte a tre mesi e 4		133 7[8
Vienna a tre mesi e 4 1[2		2[2 —
Oro		21 98

VIENNA,	30	1
Mobiliare	250 70	252 70
Lombarde	68 25	68 73
Banca Anglo-Austriaca	110 —	110 75
Austriache	— —	257 —
Banca Nazionale	803 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 33
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 45
Cambio su Londra	117 —	117 —
Rendita Austriaca	65 61	65 93
Rendita in carta	65 47	— —
Unionbank	76 [illegible]	77 —
Rendita Austriaca nuova	77 [illegible]	77 40
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	30	1
Mobiliare	432 —	439 —
Austriache	463 50	463 —
Lombarde	119 50	— —
Cambio su Londra	20 38	20 34
Rendita italiana	78 10	78 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 70	— —
Rendita turca	11 30	— —
Prestito russo	84 00	84 00
Prestito orientale russo	58 25	58 —
Argento per chilogrammo	— —	— —

FIRENZE,	30	1
Rendita 5 0[0	86 27 5	86 22 5
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 00 5	21 98
Londra lettera	27 48	27 48
Cambio su Parigi	109 65	109 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	878 —	878 —
Banca Nazionale	2118 —	2120 —
Azioni Ferr. Merid.	374 25	374 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	777 —	777 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	30	1
3 0[0 francese ammort.	81 55	81 22
3 0[0 francese	79 30	79 15
5 0[0 francese	113 02	113 60*
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 40	78 40

	30	1
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	158 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	250 —	238 —
Azioni Ferr. Romane	90 —	96 —
Obbligazioni Lombarde	258 —	254 75
Obbligazioni Romane	108 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 15 5
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 3[4
Consolidati inglesi	98 5[8	festa

* Coupone staccato

BORSINO, 1° maggio — L'effetto della carezza dei riporti si è manifestato a Parigi con qualche debolezza nei prezzi.

Oggi la Borsa ufficiale esordiva: 81 55, 79 20, 113 60 ex-vaglia, 78 45.

Alla chiusura si rimaneva: 81 45, 79 30, 113 85, 78 40; l'ammortizzabile perdette 10 cent. oltre il riporto; il 3 0[0 perdette il riporto. Il solo 5 0[0 guadagnava 25 cent. sul prezzo d'apertura. L'It., di cui è domani il giorno di liq., perdeva 5 cent.

Da noi gli affari furono completamente nulli. La Rendita si può quotare da 86 37 1[2 a 86 32 1[2 per f.c.
Mobiliare 782 a 783.
Subalpina 895 a 895 1[2.
Banco Sconto 810 1[2 a 810.
Per contanti fece 809.

BORSA Ufficiale, 2 maggio. —
Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in l. 86 32 1[2 37 1[2 f.c.
Media d'ufficio 86 10.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. g. p. in c. 392 75 75.
Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in c. 782 789.
Az. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 374 50.
Oro da 21 90 a 21 95.

CRONACA. — 2 maggio — La riunione della sera a Parigi fu alquanto migliore per le Rendite francesi: 81 45; 79 30; 113 90.

A proposito del 5 0[0 francese dobbiamo far osservare che ieri nel Borsino abbiamo dimenticato di tenere conto del riporto per cui perdeva anch'esso 25 cent. invece di guadagnarli.

L'Italiano ieri sera guadagnò uno pure 2 1[2 cent., da 78 40 a 78 42 1[2.

Oggi, liquidazione dell'Italiano, vedremo se terrà le promesse che da tanto tempo si fanno di una viva ripresa, o se anch'esso subirà una reazione. La confidenza nella continuazione del rialzo è molto diminuita presso gli operatori di Borsa. Bisogna però osservare che se il 5 0[0 francese non riguadagna presto il vaglia staccato, è perchè pende sempre sopra di esso la conversione, mentre, per ora almeno, nulla di simile si teme per l'It.

Da noi oggi la Rendita si tenne da 86 40 a 86 35 per fine corrente; da 86 12 1[2 a 86 10 per contanti.

Az. Banca Naz. 2120 a 2115.
Az. Mobiliare 782 a 783.
Az. Banco Sc. 809 1[4 a 808 3[4 c.
Per fine corr. 810 1[4 a 809 3[4.
Az. Banca Subal. 894 a 893 1[2 c.
Per fine corr. 895 1[2 a 894 1[2.
Az. Tabacchi 889 a 888 cont.
Per fine corr. 881 a 880.
Az. Meridionali 375 a 374.
Obbl. Meridionali 268 a 267.
Obbl. Cavour 543 a 541.
Obbl. San Paolo 494 a 493.
Obbl. Sarde n. 254 1[2 a 254 cont.
Per fine corr. 255 1[2 a 256.

Un foglio sep. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. || Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. || Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. || Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. || Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Direzione del R. Manicomio di Torino

Appalto per affittamento della Farmacia in Collegno.

Martedì 20 maggio prossimo, ore 10 ant., in Torino, via Giulio, N. 22, avrà luogo l'incanto a partiti segreti per l'affittamento della Farmacia propria di questo R. Manicomio, situata nella ex-Certosa di Collegno, ora Manicomio succursale.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nella Segreteria di questa Pia Opera.

L'incanto si aprirà sul prezzo d'affitto di annue L. 500.

Per la Direzione
3591 **Il Sº-Segretario TONELLI.**

Torino — Tip. Roux e Favale.